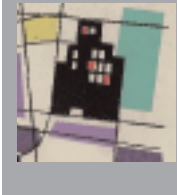


Francesco Malaguzzi

A legatura donata non si guarda in bocca



A legatura donata non si guarda in bocca

Francesco Malaguzzi

Nel catalogo del fondo legature di Palazzo Madama compaiono 332 esemplari: una collezione relativamente ridotta, ma con punte di eccellenza¹.

Negli ultimi cinquant'anni e sino a tempi recentissimi la collezione è rimasta come congelata, senza doni e tantomeno acquisti. Non dovrebbe preoccupare tanto l'assenza di questi ultimi, quanto la scomparsa di doni: un fenomeno certamente diffuso, ma particolarmente critico per un fondo dovuto per i due terzi a donazioni avvenute nel corso degli anni.

Capire le ragioni di tale fenomeno mi sembra quindi importante, anche per evitare che le recenti donazioni di alcuni membri dell'Associazione Bibliofili Subalpini rimangano un fuoco di paglia; a questo scopo 'guardare in bocca' ai doni passati e recenti potrebbe essere utile.

Mentre gli acquisti dovrebbero rispondere a un qualche progetto per epoca, stile o tematica, i doni non possono rientrarvi, legati come sono al tipo di raccolta da cui provengono e alle motivazioni del donatore; da ciò discendono le fisiologiche disomogeneità e lacune delle collezioni museali formate prevalentemente da donazioni.

Se, ad esempio, consideriamo nel catalogo del Museo i primi 65 esemplari relativi al periodo che va dal XII al XVI secolo, le legature donate sono 25 pezzi, pari al 38% del totale, una percentuale nettamente

inferiore alle complessive donazioni museali. Approfondendo l'analisi rileviamo che dei 25 volumi donati ben 19 provengono da un solo donatore, Pietro Antonio Gariazzo, mecenate e insigne bibliofilo, la cui generosità rimane senza pari: basti infatti ricordare che nel solo 1921 il Gariazzo donò una cinquantina di esemplari di qualità. Due dei rimanenti doni risalgono al 2008, uno proviene dalla collezione di Livio Ambrogio, celebrata per ben altri tesori che non siano legature antiche; l'altro è una legatura – separarmi dalla quale è stato particolarmente doloroso – attribuita al Maestro degli Statuti di Torino, da me identificato e studiato ormai molti anni addietro.

Un caso singolare fra i donatori è stato quello di Ettore Mentore Pozzi che ricordo per la sua generosità e per le importanti legature, specie quelle del Seicento, lasciate al Museo; singolare in quanto non mi risulta che, sino ad oggi, altri antiquari, senza necessariamente attendere la morte, abbiano donato esemplari di legature².

Fra le legature del Settecento della raccolta di Palazzo Madama (che conta ben 156 esemplari), quelle degli almanacchi sono particolarmente numerose; ammirando la collezione completa degli almanacchi di Gotha (1763-1964) esposta a coprire integralmente un grande tavolo del Musée Royal di Mariemont, mi sono domandato se i bibliofili subalpini avrebbero potuto

donare a Palazzo Madama qualche esempio di almanacco per costituire un 'tavolo' ben più seducente!

Liberarsi di un esemplare di una collezione tematica pazientemente costituita è certo molto difficile. Risultano quindi un'imprevedibile eccezione alcuni recenti doni di Giuseppe Pichetto che hanno colmato una lacuna sinora sottaciuta e per questa ragione di particolare interesse, quella delle legature sabaude ottocentesche con coperta tessuta, dipinta o ricamata.

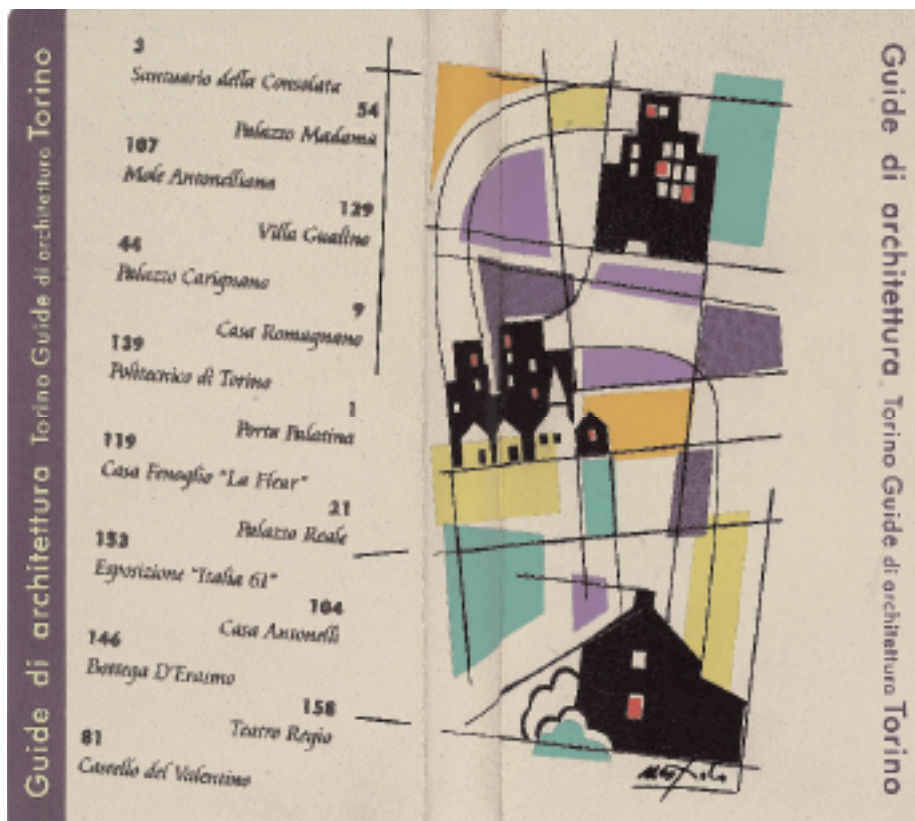
La presenza in Museo di legature moderne è piuttosto limitata: mi sembra splendido l'esemplare di Pio Colombo, ma assolutamente insufficiente l'unica legatura di Giovanni Pacchiotti su un volume della raccolta di numismatica di Gariazzo a testimoniare un legatore torinese del quale la collezione Weil Weiss alla Trivulziana conserva ben 475 esemplari! È ingenuo sperare che, fra bibliofili e antiquari, anche questo lacuna possa essere eliminata?

Fra i doni recentemente ricevuti da Palazzo Madama, compare anche una legatura contemporanea. Se il Novecento costituisce le colonne d'Ercole delle raccolte di arti decorative del Museo, ma mostre recenti sembrano andar oltre, non vedo perché non aprire anche il fondo legature al contemporaneo e non sollecitare doni a chi non avrebbe problemi a incrementare il fondo. Quant'è noto, ai non addetti ai lavo-

ri, che Torino è un centro dinamico di iniziative nel campo della cosiddetta legatura originale conosciute e apprezzate anche all'estero? Non sarebbe auspicabile che anche il Museo facesse conoscere al pubblico i più significativi prodotti dell'oggi in quanto unica vetrina permanente della città?

Su quali aspettative di doni può contare la raccolta di legature del Museo? Come incoraggiarli?

Il Museo ha blandito la vanità dei donatori ringraziandoli pubblicamente, ma è al senso civico dei bibliofili, oltre che alla loro generosità e a quella dei loro eredi, che bisognerebbe fare appello per arricchire la raccolta di Palazzo Madama e soprattutto per evitare la dispersione di esemplari significativi per la storia culturale della nostra collettività, come successo almeno in un paio di casi. Al riguardo è possibile citare l'esempio dell'illustre docente, Federico Patetta (1867-1945), già membro del direttivo del Museo nonché del comitato scientifico della più clamorosa mostra di legature italiane di tutti i tempi (Firenze 1922): egli lasciò buona parte della sua biblioteca alla Università torinese e alla Biblioteca Vaticana, ma i volumi con pregio di sola legatura a me conosciuti grazie a una nota di



Legatura di Luciano Fagnola, progetto di Ugo Nespolo, su *Guide di architettura. Torino*, 2003.

fornitura di Vincenzo Armando, ahimé, risultano dispersi. Altro caso è quello dell'ingegnere torinese Giovanni Chevalley (1868-1954), alla cui generosità il Museo deve due tomi di disegni di Filippo Juvarra nonché alcune belle legature (vuote), il quale lasciò all'erede

un'importante biblioteca i cui esemplari furono dispersi; fra essi, un paio di legature esposte alla *Mostra del Barocco Piemontese* (1963) sono riemerse recentemente in una mostra a Villa della Regina (2007) e, chissà, potrebbero ancora essere donate³.

NOTE

¹ Malaguzzi 2011.

² Cerminara 2008/2009.

³ Malaguzzi 2007.

BIBLIOGRAFIA

Cerminara F., *Il lascito di Mentore Pozzi al Museo Civico d'Arte Antica di Torino: profilo di una collezione*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino; Facoltà di Lettere, a.a. 2008/2009, relatore Enrica Pagella.

De libris: cinquecento anni di bibliofilia in Piemonte, a cura di F. Malaguzzi, catalogo della mostra (Torino, Villa della Regina, 12-22 aprile 2007), Centro Studi Piemontesi, Torino 2007.

Malaguzzi F., *Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Legature*, L'Artistica Editrice, Savigliano 2011.